

E Nucci va all'attacco: «L'Udc? Sia coerente»



SORNIONE Sergio Nucci con Montezemolo

Ultime battute di campagna elettorale pure per Sergio Nucci, terzo in lista per Scelta civica con Monti per l'Italia. Il consigliere di Palazzo dei Bruzi ha fatto una

«Dopo le elezioni Occhiuto dovrà capire di quali alleati potrà fidarsi»

scelta in linea con il profilo moderato e un po' perbenista esibito da anni nella sala CATERA, grazie al quale è riuscito a convincere (e, ciò che più conta, a non deludere) il proprio elettorato. «Sono sempre stato democristiano, anche nei momenti in cui questa mia identità, che rivendico con orgoglio, è stata messa in forse».

Il riferimento è alla candidatura del 2006 in una lista civica a fianco di Giacomo Mancini (quello socialista): «Ribaditi, con tutta la lealtà che dovevo a quel progetto politico, che non ero socialista». Il percorso verso Monti è iniziato nel 2010 «quando presi contatto, in occasione della mia candidatura a sindaco con Italia Futura. Questo rapporto si è poi rafforzato con il mio ingresso nel direttivo regionale». Perciò, continua Sornione il consigliere di Palazzo dei Bruzi, «Ora sono il primo candidato in Scelta civica espresso da Italia Futura». Primo ma terzo. Non è un po' poco? «Non necessariamente. Io sono piuttosto

ottimista: se prendessimo l'otto per cento avremmo due deputa-

ti. Credo, allora, che Beniamino Quintieri avrebbe ben altri orizzonti che quelli parlamentari». E il ripescaggio sarebbe pronto. «Noi vogliamo dare un contributo serio: siamo tutti professionisti che non vivono di politica. Nessuno di noi è indagato o, peggio, pregiudicato per qualcosa. Dubito persino che si possa trovare tra noi qualcuno che abbia multe non pagate». Poi una stoccata ai «tecnocrati» di Giannino: «Il crollo verticale dell'ex

giornalista di Libero ci apre altre possibilità». Resta sul tappeto la prospettiva futura a Palazzo dei Bruzi: «Io credo che dipenda da Occhiuto e dall'Udc. Dovranno scegliere se e come dialogare con una maggioranza, quella attuale, in cui sono ben chiare due concezioni della politica e dell'amministrazione del tutto diverse». Il prossimo Parlamento, comunque vada, «offrirà degli scenari completamente diversi. Occorrerà capire, allora, quali alleanze saranno innaturali». Ovviamente certi problemi non riguardano solo il Pdl: «Esigeremo chiarezza pure dall'Udc, che finora si è presentato in maniera piuttosto frastagliata, fiancheggiando, a seconda dei luoghi e delle circostanze, sia il Pd sia il Pdl». Col Pd qualche possibilità di dialogo resterebbe: «Almeno è un partito a più voci. Il Pdl è ormai appiattito sul culto carismatico di Berlusconi».

S.P.